

CONTRATTO DI FIUME DEL NONCELLO

**DOCUMENTO STRATEGICO
DI LUNGO PERIODO**



STRATEGIA DEL CONTRATTO DI FIUME DEL NONCELLO

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. SWOT PARTECIPATA.....	8
3. LABORATORIO DI “SCENARIO WORKSHOP”	15
4. DEFINIZIONE DEGLI AMBITI TEMATICI DEL CDF NONCELLO E DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI	24
4.1 Sicurezza idraulica, manutenzione ordinaria e straordinaria.	24
4.2 Qualità e quantità delle acque	25
4.3 Tutela paesaggistica e naturalistica	25
4.4 La rete ecologica, i beni culturali e la mobilità lenta.....	26
4.5 Conoscenza del territorio, delle sue dinamiche e cultura di manutenzione e rispetto di regole condivise.....	27
4.6 Sviluppo economico che valorizzi le tipicità dei Comuni	27
4.7 Promozione cultura dell’acqua	28
4.8 Incontro delle persone, dei comuni e degli enti diversi nei processi decisionali (dopo attività informativa) ai fini di creare una comunità del fiume Noncello	28
5. COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	30
5.1 La strategia per lo sviluppo sostenibile della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Delibera n. 299 del 17 febbraio 2023	30
5.2 Piano di gestione delle acque.....	31
5.3 Piano di gestione rischio alluvioni	31
5.4 Piano Regionale di tutela delle acque.....	32
5.5 Rete della mobilità lenta Regionale.....	33
5.6 Rete ecologica Regionale.....	34
5.7 Nature Restoration Law (NRL)	35
6. GOVERNANCE DEL CONTRATTO DI FIUME	36

1. PREMESSA

La presente strategia del Contratto di Fiume del Noncello ha l'obiettivo di identificare gli obiettivi di lungo periodo che si vogliono raggiungere con la sottoscrizione del Contratto di Fiume (CdF).

L'ambito geografico di riferimento del contratto riguarda principalmente il bacino idrografico del torrente Noncello che si sviluppa nei tre comuni aderenti: Pordenone, Porcia e Cordenons.

Pur trattando il solo fiume Noncello, ci si auspica che i problemi della riduzione del rischio idraulico, della tutela della risorsa idrica e dello stato dei corsi d'acqua siano valutati un'ottica più ampia, almeno a scala di Bacino e che il contratto di fiume del Noncello possa contribuire a tale visione, anche in collaborazioni con similari processi in corso o in fase di avvia in altri tratti fluviali e aree del bacino imbrifero. Non si può trascurare, infatti, che il sistema idraulico del fiume Noncello è strettamente connesso con quello del Fiume Meduna, del cui bacino Idrografico risulta parte. Aspetti quali il rischio idraulico non possono essere contestualizzati correttamente se non si considera il sistema idrografico nella sua interezza.

Il bacino idrografico del fiume Noncello è situato nel Friuli Venezia Giulia, nella provincia di Pordenone. Il Noncello è un corso d'acqua di modesta lunghezza, ma di grande importanza storica e ambientale per la regione. Esso nasce a sud delle Prealpi Carniche e attraversa la pianura friulana prima di confluire nel fiume Meduna.

Il bacino idrografico del Noncello è relativamente piccolo, con una superficie che si estende per circa 164 km², esso si trova prevalentemente in area pianeggiante, con una modesta escursione altimetrica, caratterizzata da terreni fluvio-glaciali e alluvionali.

Il fiume Noncello riceve le acque di diversi corsi d'acqua minori, tra cui il Rio Grande e il torrente Molini, che contribuiscono al regime idrico del fiume, particolarmente durante le stagioni piovose.

L'area del bacino è caratterizzata da una combinazione di aree urbane, agricole e boschive. La città di Pordenone, la principale della zona, è situata lungo le rive del fiume Noncello e ha storicamente sviluppato una stretta relazione con il corso d'acqua.

Il bacino del Noncello è influenzato da un clima temperato, con estati calde e inverni freschi. Le precipitazioni sono distribuite durante tutto l'anno, con un picco durante la stagione autunnale. Il Noncello e il suo bacino svolgono un ruolo cruciale nella regolazione delle acque locali e sono importanti per la biodiversità, ospitando diverse specie di flora e fauna tipiche delle zone umide e fluviali.



Figura 1 Cerimonia di firma Documento d'Intenti CdF Noncello 14 novembre 2023

Come molti corsi d'acqua della regione, il Noncello deve affrontare problematiche legate all'inquinamento, dovuto principalmente all'attività agricola e industriale, e alla gestione del rischio idraulico, particolarmente in caso di piene. Negli ultimi anni, sono stati fatti sforzi per migliorare la qualità delle acque e per promuovere il recupero ambientale del bacino.

Il fiume Noncello attraversa diverse unità ambientali, che riflettono la varietà del paesaggio nella regione del Friuli Venezia Giulia, in particolare nella provincia di Pordenone. Ecco le principali unità ambientali che il fiume incontra lungo il suo corso.

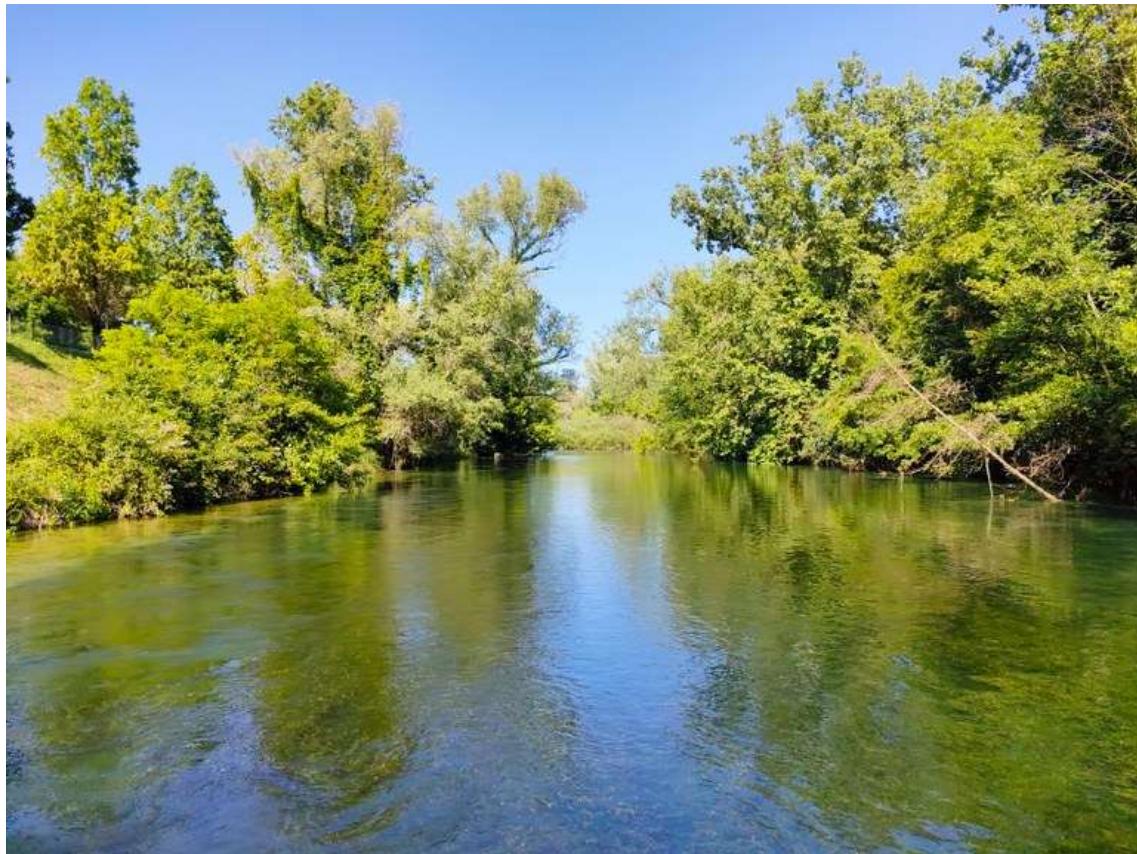


Figura 2 Fiume Noncello

Prealpi Carniche

Nella parte più settentrionale del suo bacino, il Noncello riceve acqua da zone collinari che si collegano alle Prealpi Carniche. Sebbene il fiume stesso non attraversi direttamente le montagne, il suo bacino idrografico comprende una piccola porzione di queste aree prealpine, caratterizzate da un paesaggio collinare e boscoso, con terreni spesso argillosi e calcarei.

Pianura Alluvionale

La maggior parte del percorso del Noncello si sviluppa all'interno della pianura alluvionale friulana, una vasta area pianeggiante formata da depositi fluviali. Questa unità ambientale è caratterizzata da terreni fertili, costituiti da sabbie, ghiaie e argille, che favoriscono l'agricoltura intensiva. È una zona molto antropizzata, con ampie aree agricole, insediamenti urbani e infrastrutture.

Aree Urbane

Un'unità ambientale specifica è rappresentata dalle aree urbane, in particolare la città di Pordenone, che sorge sulle sponde del Noncello. In queste zone, il corso d'acqua ha subito importanti modifiche antropiche, con argini e canalizzazioni che ne hanno alterato il corso naturale. L'urbanizzazione ha influenzato notevolmente l'idrologia locale, aumentando il rischio di piene e inondazioni.

Zone Umide Residuali

Nel suo percorso verso sud, il Noncello attraversa anche alcune zone umide residuali e aree naturalistiche protette, che rappresentano ambienti di grande valore ecologico. Queste zone, spesso ricoperte da canneti e vegetazione palustre, ospitano una ricca biodiversità e sono cruciali per la conservazione di specie animali e vegetali tipiche degli ambienti acquatici.

Ambiti fluviali e forestali ripariali

Lungo il suo corso, il Noncello conserva alcuni tratti di ambiente fluviale naturale, con vegetazione ripariale e piccoli boschi igrofili. Questi ambienti svolgono una funzione ecologica importante, contribuendo alla stabilità delle sponde, alla purificazione delle acque e fornendo habitat per la fauna locale.

Queste unità ambientali riflettono la diversità del paesaggio attraversato dal fiume Noncello e sottolineano l'importanza della gestione integrata e sostenibile delle risorse idriche e ambientali lungo tutto il corso del fiume.

L'attivazione di un Contratto di Fiume risulta particolarmente significativa per quest'ambito in quanto permetterebbe di svolgere una cruciale azione di tutela e prevenzione a livello idrologico. Altre dinamiche rilevanti sono l'inquinamento, ma anche la tutela di flora e fauna, la valorizzazione della storia e della cultura Regionale che dalla preistoria, passando per le fornaci romane, le cortine e cente longobarde, castelli, fortezze, che rappresentano una formidabile viaggio nella storia del Friuli Venezia Giulia.

Il fiume Noncello ha avuto un ruolo significativo nella storia della regione di Pordenone, influenzando lo sviluppo economico, sociale e urbano della zona. Ecco alcune delle principali vicende storiche legate a questo corso d'acqua:

Origini e Sviluppo di Pordenone

Il Noncello è strettamente legato alla nascita e allo sviluppo di Pordenone, che deriva il suo nome dal latino *«Portus Naonis»*, ovvero "porto sul Noncello". Anche il Comune di Cordenons deve il suo nome al fiume, dal latino *«Cortis Naon»*. Durante il periodo romano, il fiume era navigabile e rappresentava una via di comunicazione strategica per il trasporto di merci tra l'entroterra e la laguna veneta. Questa caratteristica favorì lo sviluppo di Pordenone come un importante centro commerciale e portuale, che prosperò particolarmente durante il Medioevo.

Medioevo: il ruolo del porto fluviale

Nel Medioevo, il Noncello continuò a essere un elemento chiave per l'economia locale. Il porto fluviale di Pordenone divenne un nodo commerciale rilevante, attraverso cui venivano trasportati legname, grano e altri prodotti agricoli verso Venezia e altre città della Serenissima. Questo contribuì alla crescita economica della città e alla sua affermazione come centro di potere locale.

Dominazione Veneziana

Durante il periodo di dominazione veneziana, Pordenone e il fiume Noncello continuarono a essere importanti per il commercio. Venezia controllava la regione e sfruttava il fiume per le sue rotte commerciali. Tuttavia, con il tempo, l'insabbiamento del Noncello e la costruzione di nuove infrastrutture portuali sul fiume Livenza portarono a un declino dell'importanza del Noncello come via navigabile.

Infrastrutture Idrauliche

Nel corso dei secoli, il Noncello è stato oggetto di numerosi interventi idraulici. In particolare, durante il XVIII e XIX secolo, vennero realizzate opere per regolare il flusso del fiume e prevenire le inondazioni, che erano frequenti a causa della natura alluvionale della pianura friulana. Questi interventi, se da un lato contribuirono alla sicurezza del territorio, dall'altro modificarono profondamente il corso naturale del fiume.

Epoca Industriale

Con l'avvento dell'epoca industriale, il fiume Noncello perse progressivamente la sua funzione come via di comunicazione principale. Tuttavia, le sue sponde furono sfruttate per l'insediamento di mulini, segherie e, più tardi, industrie, che utilizzavano l'acqua del fiume per alimentare macchinari e processi produttivi. Questo sviluppo industriale contribuì alla trasformazione economica e urbana di Pordenone.

Degrado e Recupero Ambientale

Nel XX secolo, il Noncello, come molti altri corsi d'acqua, fu soggetto a inquinamento a causa delle attività industriali e agricole. Tuttavia, a partire dagli anni '70, si è assistito a una crescente consapevolezza ambientale, che ha portato a iniziative di recupero e riqualificazione del fiume. Oggi, il Noncello è al centro di progetti di valorizzazione ambientale e culturale, che mirano a preservare la sua storia e il suo ecosistema.

Ruolo Culturale e Identitario

Nel corso del tempo, il fiume Noncello è diventato anche un simbolo dell'identità locale. La sua presenza ha ispirato poeti, artisti e scrittori, diventando parte integrante della cultura e delle tradizioni di Pordenone. Ancora oggi, il fiume è celebrato in eventi culturali e rievocazioni storiche, che ne ricordano l'importanza per la comunità.

La strategia del Contratto di Fiume definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine (almeno 20 - 30 anni), che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.

Lo "Scenario tendenziale di lungo periodo" deriva da alcuni momenti partecipativi distinti e distribuiti nell'arco di diversi mesi (marzo -agosto 2024).

Si tratta di riunioni, laboratori ed interviste dirette o tramite questionari. Le diverse modalità sono state ideate e messe in atto al fine di raggiungere la più ampia e variegata platea a di attori territoriali e portatori d'interesse (*stakeholders*).

Lo scenario è stato integrato anche con i risultati dalla fase di diffusione e conoscenza dei saperi dei vari attori locali, concretizzata in un canale video Youtube di video interviste (<https://www.youtube.com/@ContrattodifiumeNoncello>) e del laboratorio di SWOT partecipata condotto in data 6 maggio 2024.

2. SWOT PARTECIPATA

6 maggio 2024 - Sala consiliare del Comune di Porcia



Figura 3 Partecipanti al laboratorio SWOT del 6 maggio 2024

Presenti:

1. Marco Abordi – Coordinatore CdF Noncello
2. Valentina dal Passo – Comune di Porcia
3. Romina Cellamare – Comune di Pordenone
4. Elena Vida – Comune di Pordenone
5. RipuliAMOci Pordenone (2 persone presenti, nomi in foglio presenze non leggibili)
6. Valter Colussi - CBCM
7. Raffaella Zorza – ARPA FVG
8. Marco Lipizer – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
9. Giovanni Dorso – Ente Tutela Patrimonio Ittico
10. Rachele Monasanuto – Ente tutela patrimonio ittico
11. Flavio Seriano – Ordine geologi FVG
12. Vittorio Bozzetto – Ordine ingegneri Pordenone
13. Paolo Iacomi – Proloco Pordenone
14. Valentina Ornella – LTA spa
15. Moreno Lovisa – LTA spa
16. Roberto Bettoli – Hydrogea
17. Luigi Vazzoler – Hydrogea
18. Francesca Infurnari – CAI Sez. Pordenone
19. Renato Pujatti – Pordenone Fiere spa
20. Christian Tupini – Cotton Green srl
21. Paola Salvador – Az. Agricola Salvador
22. Renato Marcon – Legambiente Pordenone
23. Stefano Bit – Ambiente servizi spa

24. Roberto Tomasini – GEA PN
25. Anna Romano – Liceo Vendramini PN
26. Denis Pellarin – Canoa Clun Naonis
27. Giovanni Maso Fri-El Hydro spa
28. Chiara Guglielmini – ITST Kennedy
29. Fabio Secco – Tredimensioni ETS
30. Martina Bellucci – Comune di Porcia
31. Mattia Tirelli – Comune di Pordenone
32. Sara Scalon Comune do Cordenons
33. Christian Galasso Comune di Pordenone

L'**analisi SWOT** (conosciuta anche come **matrice SWOT**) è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba prendere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo. L'analisi può riguardare l'ambiente interno (analizzando punti di forza e di debolezza) o esterno di un'organizzazione (analizzando minacce ed opportunità).

Inizio attività ore 15

Saluto dell'amministrazione di Porcia e spiegazione della metodologia SWOT partecipata che sarà utilizzata durante il laboratorio. Saranno sviluppate tre sessioni tematiche distinte:

1. Ambiente Naturale e fluviale
2. Fruizione del fiume
3. Gestione fluviale, sicurezza idraulica ed impresa



Figura 4 Un gruppo di lavoro del laboratorio SWOT

Saranno formati 4 gruppi distinti di attori che si rimescoleranno casualmente ad ogni sessione. Ad ogni gruppo in funzione del tema della sessione verrà chiesto di individuare punti di Forza, debolezza, opportunità e minacce dell'attuale scenario.

Si specifica che non esistono risposte giuste o sbagliate; punti di forza, debolezze, minacce e opportunità sono soggettive in base al punto di vista dell'attore coinvolto e delle interazioni che esso ha con il fiume, le stesse potrebbero essere nettamente contrapposte ad altre categorie di attori territoriali, nel gruppo e in plenaria tali visioni vengono discusse e spiegate.

È possibile/probabile che un punto emerga da più gruppi diversi (o aree tematiche diverse), in quel caso sarà segnato tra parentesi il numero di volte che il punto è emerso come indicatore di un aspetto molto sentito.

Ambiente naturale e fluviale

Punti di forza:

- Navigabilità
- Naturalità delle rive e del corso d'acqua con elevata biodiversità (4)
- Corridoio ecologico importante tra Magredi e Bassa Pianura
- Grande variabilità delle sezioni idrauliche
- Presenza continuativa di acqua e a temperatura costante (fiume di risorgiva)
- Fiume identitario, molto vissuto (2)
- Qualità delle acque in alcuni tratti molto buona

Punti di debolezza

- Ostacoli per la navigazione
- Cesure anche per la mobilità lenta in bicicletta e a piedi
- Fragilità ambientale e strutturale delle sponde fluviali (2)
- Tronchi che cadono nel fiume
- Mancanza di alcune specie ittiche importanti in alcuni tratti
- Qualità dell'acqua in alcuni punti scadente (2)
- Coordinare norme e legislazioni riguardanti il fiume
- Andamento delle portate del fiume
- Campi coltivati fino alla sponda fluviale
- Mancato controllo del rispetto delle fasce di rispetto
- Qualità scadente delle rogge- scarichi
- Pericolosità idraulica
- Presenza di specie invasive
- Pressione antropica area urbana
- Dilavamento acque urbane
- Subisce la pericolosità idraulica del Meduna

Opportunità

- Possibilità di preservare l'equilibrio ambientale esistente (2)
- Nuovi siti di riproduzione fauna ittica
- Produzione idroelettrica
- Mappatura degli scarichi
- Vigilanza attiva dei sottoscrittori del CdF
- Turismo fluviale
- Piano di azione del Contratto di Fiume
- Censimento di vari dati come specie di pregio, alberi monumentali, scarichi, frane ecc.
- Migliorare la fruibilità
- Aumentare la biodiversità
- Interventi di riqualificazione per siti didattici e naturalistici
- Erosioni dovute alla navigazione
- Fasce fluviali sempre più ridotte
- Archeologia industriale legata al fiume

Minacce

- Scarichi nell'alveo
- Ostacolo dovuti ai tronchi schiantati nel fiume
- Problemi a valle del depuratore
- Interferenza delle attività agricole troppo vicine al fiume (2)
- Problematiche dovute alla navigazione
- Consumo di suolo

Fruizione del fiume

Punti di forza:

- Fruizione alternativa e nuova del territorio
- Navigabilità
- Ciclabilità
- Didattica ambientale
- Diverse associazioni operano attorno al contesto fluviale
- Percorsi fruitivi, Rondò verde
- Naturalità del fiume
- Presenza di specie di pregio
- Portata idraulica costante per la navigazione (2)
- Punti di Bird Watching parco seminario

Punti di debolezza:

- Discontinuità interna ed esterna al contesto fluviale dei percorsi fruitivi (2)
- Connessioni intra e inter comunali
- Connessione delle due sponde
- Frammentazione dell'asta fluviale
- Inaccessibilità di alcuni tratti
- Mancanza di un calendario condiviso degli eventi fruitivi
- Ambiti da rigenerare dei Cotonifici
- Ostacoli alla navigazione
- Difficoltà tra attori diversi a collaborare
- Difficoltà a svolgere manutenzioni

Opportunità:

- Potenziare le informazioni attraverso app e nuove tecnologie
- Sfruttare la fruizione per l'educazione ambientale (2)
- Eliminazione barriere architettoniche
- Percorsi sensoriali
- Usare argini come percorsi panoramici
- Possibilità di ulteriore sviluppo della fruizione
- Sviluppo della ciclabilità verso nord e verso sud
- Fiume pulito, possibilità di proliferazione ittica di ritorno
- Miglioramento della navigabilità

Minacce:

- Abbandono rifiuti (2)
- Potenziali interruzioni dei corridoi ecologici dovuti a nuovi interventi fruitivi
- Interferenza con flora e fauna
- Antropizzazione
- Specie esotiche (2)
- Eccessiva accessibilità superiore alla capacità di carico del sistema naturale
- Inaccessibilità dovuta alla coltivazione a ridosso delle sponde
- Eccessiva presenza di rifiuti

Gestione fluviale, sicurezza idraulica ed impresa

Punti di forza:

- Lavoro di protezione fatto dopo il 2002 (Revedis e opere idrauliche)
- Strutture di protezione per alluvioni
- Sistema di allertamento e prevenzione molto avanzato
- Operatività del Piano Comunale Gestione Emergenze P.C.G.E. (PN)

- Consapevolezza dei rischi
- Conoscenza approfondita del fiume e studi di sicurezza idraulica
- Presenza di imprese che operano grazie al fiume
- Fiume piccolo lento, con meno problemi di sicurezza rispetto ad altri
- PGRA

Punti di debolezza:

- Tronchi caduti
- Cementificazione che aumenta il dilavamento
- Presenza di nutrie
- Dipendenza idraulica dal Meduna
- Mancanza di argini palancolati
- Mancanza di attività di manutenzione integrata (fiume e reticolo idrografico secondario)
- Fondale del fiume non sempre garantito per la navigazione
- Mancanza di piani condivisi
- Cura del reticolo secondario (2)
- Necessità di fondi destinati alle azioni dei Contratti di Fiume
- Cedimenti spondali

Opportunità:

- Monitoraggio
- Attività di comunicazione degli investimenti da attuare e della visione futura
- Risorsa idraulica per irrigazione
- Osservatorio dei cittadini promosso dall'Autorità Distrettuale
- Sviluppo di attività produttive maggiormente sostenibili
- Sviluppo e gestione di nuovi presidi di sicurezza idraulica
- Programmazione interventi
- Ripristino vegetazione autoctona
- Finanziare i contratti di fiume
- Creazione di habitat idonei agli impollinatori
- CoApp, app per gestione / rischio idraulico

Minacce:

- Presenza di Nutrie
- Assenza di una gestione lungimirante a lungo termine
- Possibilità di maggiori problemi per cambiamenti climatici
- Sfruttamento eccessivo delle risorse (esempio acqua del fiume o dei pozzi) (2)
- Scarsa pulizia delle rogge
- Aree pericolose da proteggere

- Aumento della frequenza degli eventi (cambiamenti climatici)
- Impatti delle imprese se mal gestite
- Mala gestione di aspettative differenti su fruizione e tutela ambientale



Figura 5 Altri gruppi di lavoro laboratorio SWOT

3. LABORATORIO DI “SCENARIO WORKSHOP”

Incontro 22/07/2024 - CORDENONS

Questa fase del Contratto di Fiume del Noncello è stata caratterizzata dalla costruzione di uno **scenario partecipato**, per giungere ad un modello di sviluppo sostenibile ed integrato definito nel documento strategico.

Lavorare per scenari (*Scenario Planning*) ci permette di avere una visione possibile, è un metodo di pianificazione strategica che le organizzazioni, gli enti ma anche le aziende utilizzano sempre più spesso per rendere flessibili i loro piani a lungo termine. Si tratta di uno strumento utilizzato specialmente per far fronte ai cambiamenti e alle incertezze che caratterizzano l'opera di pianificazione e programmazione.

Lo Scenario Planning non riguarda la predizione del futuro ma piuttosto tenta di descrivere ciò che è più possibile che accada. Il risultato di un'analisi di scenario è dunque, la descrizione di un insieme di circostanze tutte decisamente possibili. La sfida successiva diventa quella di stabilire in che modo e con che mezzi possa essere affrontato ognuno degli scenari ipotizzati.

Lo Scenario Planning nasce con gli studi di strategia militare e divenne uno strumento di business alla fine degli anni '60 e nei primi anni '70 prevalentemente grazie all'approccio utilizzato dalla RoyalDutch/Shell. Come risultato di tale approccio la Shell fu in grado di affrontare lo shock petrolifero del 1973 e migliorò molto la sua posizione competitiva nel suo settore durante la successiva crisi petrolifera. Negli anni '90 la Commissione Europea, al fine di implementare le tecniche di Scenario Planning, ha sviluppato uno specifico approccio applicabile al campo dell'ambiente e della sostenibilità denominato EASW®: European Awareness Scenario Workshop.

Affiancare ai metodi tradizionali uno strumento utilizzato nei processi di progettazione partecipata come la **costruzione di scenari futuri** consente di elaborare progetti più coerenti con l'identità di un luogo e con il suo futuro. Ciò è specialmente importante quando, al fine della definizione di un programma strategico di medio lungo termine, si vogliono individuare in un Contratto di fiume strategie atte a migliorare la capacità di adeguarsi alle incognite legate alla sua attuazione e contemporaneamente in grado di rispondere alle aspettative del pubblico.

Nel processo di Contratto di fiume del Noncello la metodologia EASW® è stata utilizzata come strumento per facilitare attraverso la partecipazione, il passaggio tra l'analisi di caratterizzazione socio-ambientale e la costruzione del programma strategico, contribuendo ad una prima individuazione di idee progettuali per il programma d'azione.

Lo scenario “zero” costituisce il punto di partenza di un EASW, poiché contiene le indicazioni relative allo stato attuale, una panoramica sulle problematiche da affrontare, nel complesso ben note ai partecipanti al workshop in quanto esperti locali.

Per questo abbiamo lavorato anticipatamente con *webinar* tematici di approfondimento e un laboratorio di *SWOT Analysis*.

L'EASW® è un metodo ideato ed usato inizialmente dal Danish Board of Technology a partire dagli anni novanta per facilitare il trasferimento dell'innovazione e creare accordo tra gruppi diversi di stakeholders. Nel 1994 la metodologia è stata adottata dalla Commissione Europea e ufficialmente diffusa nell'ambito del programma europeo Innovation, grazie al lavoro dell'Olandese TNO e di Fondazione IDIS - Città della Scienza e successivamente applicata in

tutta Europa. La CE ha registrato il marchio EASW® per proteggerlo da eventuali utilizzi impropri (una sorta di copyright) e ha creato una rete di esperti europei, i "National Monitor", che diffondono il metodo garantendone la qualità dell'applicazione. Un EASW® serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita di una comunità e la sostenibilità di un territorio. Consente ai partecipanti di scambiarsi informazioni, discutere i temi e i processi che governano lo sviluppo locale, l'impatto delle scelte sull'ambiente naturale e sociale, stimolandone la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti.

La metodologia EASW®, largamente applicata in tutta Europa, si è rivelata particolarmente adatta a:

- incoraggiare il dialogo e la partecipazione delle diverse componenti della società;
- creare una relazione equilibrata tra ambiente, economia e società;
- consentire uno sviluppo sostenibile nel rispetto dei bisogni e delle aspirazioni dei membri di una comunità locale.

In un EASW® i partecipanti si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare una visione condivisa sul futuro di un territorio e proporre idee su come realizzarla, rispondendo alle seguenti domande fondamentali:

- **COME** è possibile risolvere i problemi identificati? Si dovrà puntare più sulla tecnologia o su soluzioni organizzative?
- **CHI** è principalmente responsabile della loro soluzione? Le autorità locali, i cittadini o entrambi?

Dunque, il metodo fa ragionare sul ruolo che da un lato la tecnologia e dall'altro i diversi sistemi di organizzazione sociale (volontariato, servizi pubblici, ecc.) possono giocare nel rendere i modelli di sviluppo più attenti ai bisogni delle generazioni future. Lo fa in modo semplice e induttivo, perché ha come obiettivo fondamentale proprio il far confrontare la gente su temi che, almeno tendenzialmente, sono distanti dal quotidiano. E i partecipanti sono gli esperti, in quanto, operando a livello locale, essi:

- conoscono le opportunità di cambiamento ed i loro limiti;
- possono promuovere il cambiamento modificando i propri modelli comportamentali.

A un EASW partecipano orientativamente 24-32 persone selezionate secondo la propria provenienza (città, quartiere, azienda, territorio di appartenenza, ecc.). I partecipanti devono essere rappresentativi della realtà in cui operano.

Generalmente vengono scelti tra quattro diversi gruppi sociali (gruppi di interesse):

1. cittadini/associazioni
2. esperti di tecnologia
3. amministratori pubblici
4. rappresentanti del settore privato.

Un EASW® è costruito su due attività principali:

1. lo sviluppo di visioni
2. la proposta di idee.

Nello sviluppo di visioni i partecipanti, dopo una breve sessione introduttiva, hanno lavorato divisi in gruppi di ruolo, in ragione dell'appartenenza ad una stessa categoria sociale (cittadini, amministratori, ecc.). Durante il lavoro di gruppo, i partecipanti sono stati invitati a proiettarsi

nel futuro per immaginare come, rispetto ai temi della discussione, risolvere i problemi del territorio in cui vivono e lavorano. Lo hanno fatto tenendo come punto di riferimento gli scenari, che prospettano possibili soluzioni alternative (basate su diverse combinazioni nell'uso di tecnologie e nell'organizzazione delle soluzioni).

Nella proposta di idee (seconda sessione) i partecipanti lavoreranno sempre in due gruppi tematici mescolati tra loro. Ciascun gruppo, pur rappresentando così al suo interno diversi interessi, dovrà occuparsi, partendo dalla visione comune, di proporre idee su come realizzarla. Ogni gruppo di solito può formulare un numero limitato di **idee** (max 5). Le idee vengono presentate in una successiva sessione plenaria per essere discusse e votate. Le idee più votate potranno infine essere alla base del programma di azione locale, elaborato dai partecipanti per affrontare i problemi in discussione.

Tema da trattare nella prima sessione:

Siamo nel 2055! Attraverso il CdF si è contribuito a raggiungere un modello di sviluppo sostenibile per il vostro territorio fluviale?

- Quali strategie sono state attivate?
- Chi sono stati i protagonisti del successo di queste strategie?

Collocazione dello scenario del gruppo nel diagramma



Tema da trattare nella seconda sessione:

Elencate quelli che secondo voi potrebbero essere le "idee" del cdf e quali soggetti dovranno essere i principali protagonisti per attuarle?

Proponente Minimo 1, Massimo 3 slogan del CdF Noncello.

Presenti:

1. Marco Abordi – Coordinatore CdF Noncello
2. Riccardo Turchet – Comune di Porcia
3. Mattia Tirelli – Comune di Pordenone
4. Sara Scaloni Comune di Cordenons
5. Romina Cellamare – Comune di Pordenone
6. Elena Vida – Comune di Pordenone

7. Alessia Battistella – Regione Autonoma FVG
8. Gianluca Bubbola – Ordine ingegneri PN
9. Flavio Seriani – Ordine geologi FVG
10. Manuela Bertola – Legambiente Pordenone
11. Eleonora Rossi – Canoa Club Naonis
12. Antonio Bertola – Coldiretti Pordenone
13. Moreno Lovisa – Livenza Tagliamento Acque SPA
14. Giulio Ferretti Compagnia di arti e mestieri Pordenone
15. Giuseppe Vanone – Ordine Agronomi e forestali
16. Alberto Grizzo – ASFO
17. Francesca Infurnari – CAI , Sez. PN APS
18. Alessandro Rucli – Ente Patrimonio Ittico
19. Giovanni Maso – FRI-EL HYDRO spa
20. Valter Colussi – CBCM
21. Martina Bellucci – Comune di Porcia
22. Fabrizio Genuise – Comune di Cordenons

Gruppo 1

Siamo nel 2055! Attraverso il CdF si è contribuito a raggiungere un modello di sviluppo sostenibile per il vostro territorio fluviale? Quali strategie sono state attivate?

- Sono state risolte molte criticità qualitative del fiume con interventi pubblici
- È stata migliorata l'efficienza dei sottoservizi.
- Sono state attivate delle attività sostenibili di stimolo contro la sedentarietà della popolazione.
- È stato attivato un monitoraggio costante di diversi aspetti fluviali e non solo.
- È stata attivata una politica urbanistica di salvaguardia del fiume e delle sue pertinenze dalla cementificazione.
- Attivata una azione di manutenzione e recupero della rete di rii e laghetti
- È stato recuperato un maggior senso di identità e di appartenenza, il fiume viene sentito maggiormente come proprio bene pubblico comune.
- È stata trovato un equilibrio tra utilizzo agricolo e spazio fluviale vegetale a protezione del fiume.
- Il fiume è diventato un luogo strategico anche per attività socio-sanitarie
- Il Piano di Protezione Civile comunale è stato condiviso con i cittadini
- È stato avviato un progetto pluriannuale con le scuole per far conoscere ai bambini il loro fiume.
- La collaborazione e la trasversalità delle competenze specialistiche (ambientali, urbanistiche turistiche, culturali, istituzionali, sportive ecc.) è prassi comune e consolidata.

Chi sono stati i protagonisti del successo di queste strategie?

- Valorizzazione del ruolo del volontariato.
- Ruolo equilibrato tra pubblico e privato.
- Stimolare iniziativa anche di singoli cittadini.

- Scuole.

In una fase di innesco fondamentale una forte iniziativa pubblica al fine di ottenere finanziamento in grado di garantire risorse costanti e strutturali, finalizzate ad attivare i cittadini singoli o associati

Idee e spunti:

- Mobilità fluviale intercomunale e intermodale.
- Osservatorio dei cittadini (formazione, valorizzazione e difesa).
- Fiume accessibile.
- Rassegne culturali e creatività basato sul contratto.
- Bilancio di sostenibilità.
- Ricettività.

Gruppo 2

Siamo nel 2055! Attraverso il CdF si è contribuito a raggiungere un modello di sviluppo sostenibile per il vostro territorio fluviale? Quali strategie sono state attivate?

- È stata fatta una divulgazione della storia del fiume e del suo territorio attraverso percorsi strutturati di educazione ambientale.
- Si è ottenuta la piena fruibilità del parco del Noncello con collaborazioni pubblico-privati.
- Si è potenziata la sicurezza idraulica attraverso divulgazione dei rischi e opere di presidio
- È stato realizzato un corridoio ecologico e delle connessioni ecologiche con integrazione di apporti disciplinari diversi
- Si è arrivati ad uno sviluppo consapevole (corretto utilizzo delle risorse)
- Si è ottenuta la piena realizzazione della rete fognaria e di depurazione in tutto il bacino con superamento del concetto di agglomerato.

Chi sono stati i protagonisti del successo di queste strategie?

- Il protagonista sarà il privato, sotto la governance pubblica, con le attività commerciali e imprenditoriali nonché associazionismo.
- Le funzioni di controllo rimarranno in capo al pubblico
- Nella programmazione interviene anche il privato (partenariato)
- Forte incentivazione del privato (primalità + marchio per marketing territoriale).
- Flessibilità urbanistica nella gestione del territorio.

Idee e spunti:

- Visite periodiche delle scuole presso il fiume Noncello e presso il territorio per conoscere anche usi e costumi / economia locale, oltre ad eventi per un pubblico più vasto.
- Stimolare la nascita e coinvolgere fattorie didattiche lungo il fiume ed integrazione con il sociale (bambino, disabili, anziani ...)
- Miglioramento delle reti fognaria e di depurazione
- Creare una sede fisica del Contratto di Fiume.









Figura 6 Fasi del laboratorio EASW del 22 luglio 2024

4. DEFINIZIONE DEGLI AMBITI TEMATICI DEL CDF NONCELLO E DEGLI OBBIETTIVI STRATEGICI

A seguito dei laboratori, delle interviste e dei questionari realizzati vengono di seguito illustrati gli ambiti tematici della strategia individuati.

Si specifica che lo sviluppo economico, infrastrutturale e turistico del territorio – presente trasversalmente tra i vari obbiettivi strategici - non può avvenire in contrasto con la disciplina delle NTA del PGRA.

4.1 Sicurezza idraulica, manutenzione ordinaria e straordinaria.

Rispetto al macro-tema della sicurezza idraulica, manutenzione ordinaria e straordinaria sono emersi i seguenti punti strategici.

- Stimolo all'aggiornamento e integrazione di piani e programmi di bacino e sottobacino assieme alle autorità competenti anche dalle esigenze emerse nei processi dei Contratti di fiume in modo da aggiornare gli interventi necessari.
- Esecuzione di interventi di messa in sicurezza idraulica ancora mancanti.
- Diffondere e attivare l'osservatorio dei cittadini promosso dall'Autorità di distretto idrografico Alpi orientali.
- Attivare politiche di riduzione della cementificazione nelle aree perifluvali
- Necessità di intervenire con dei palancolati all'interno degli argini al fine di rafforzamento arginale
- Maggior coinvolgimento nella pianificazione di bacino e locale dei vari attori locali, non solo pubblici. Effettuare campagne anche con sopralluoghi mirati.
- Sviluppare un masterplan del fiume che comprenda ed integri una pianificazione di lungo periodo di tutte le componenti tematiche nonché un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria che comprenda tutte le componenti fluviali e tutti i soggetti coinvolti, coordinandoli al fine di ottimizzarne l'operato.
- Aumentare il grado di sicurezza idraulica anche attraverso divulgazione e la conoscenza della cittadinanza dei rischi e la funzione delle opere di presidio
- Valutazione dell'eventuale ripristino di alcune aree limitrofe al fiume destinate all'urbanizzazione ma ritenute più strategiche per la valorizzazione dell'ambito fluviale.
- Interventi manutentivi integrati (sicurezza idraulica, rete ecologica, rete fruitiva ecc.)
- Condivisione con i cittadini del Piano di Protezione Civile comunale
- Necessità che la popolazione possa essere consapevole di un uso responsabile delle risorse, obiettivo raggiungibile con laboratori e seminari che coinvolgono le diverse fasce d'età
- Garanzia di un fondale minimo per la navigazione in tutto il tratto navigabile
- Interventi di pulizia delle rogge
- Maggiore condivisione dei piani tra settori diversi delle amministrazioni.

4.2 Qualità e quantità delle acque

Rispetto al macro-tema della qualità e quantità delle acque a sono emersi i seguenti punti strategici.

- In coerenza e nei modi previsti dalle tempistiche e modalità previste dalla normativa di riferimento italiana ed europea, stimolare in modo costruttivo e collaborativo gli enti competenti e preposti all'aggiornamento delle previsioni del Piano di Tutela delle acque, tenendo conto dei cambiamenti climatici e dei fenomeni di crisi idrica sempre più frequenti.
- Miglioramento delle reti fognarie e di depurazione. Risoluzione di problematiche delle reti fognarie e di troppo pieno o sottodimensionamento dei depuratori
- Organizzare delle visite annuali agli impianti di depurazione, così che la cittadinanza possa avere un'esperienza diretta di cosa succede in questi impianti e nel ciclo integrato delle acque.
- Intensificazione del sistema di monitoraggio, sia in termini di frequenza, sia in termini di numero di stazioni distribuite nel bacino imbrifero del fiume.
- Classificazione delle aree vocate per determinate colture agronomiche compatibili e, in alcuni casi, l'interdizione all'impiego di alcune sostanze chimiche in considerazione agli impatti sui terreni e sulle falde tenendo fede al principio di precauzione
- Stimolo alla sostituzione dei sistemi di irrigazione tradizionali con sistemi con maggior efficienza idrica (esempio impianti a goccia) grazie a sostegni economici pubblici che permettano agli agricoltori gli investimenti necessari
- Piena realizzazione della rete fognaria e di depurazione in tutto il bacino con superamento del concetto di agglomerato.
- Interventi di rinverdimento al fine di contrastare l'accumulo di calore nelle aree urbanizzate
- Riqualificazione della vegetazione anche in considerazione della sua importante funzione fitodepurativa.
- Interventi per la risoluzione di problemi di sversamento e discariche abusive

4.3 Tutela paesaggistica e naturalistica

Rispetto al macro-tema della tutela paesaggistica e naturalistica sono emersi i seguenti punti strategici.

- Interventi finalizzati al ritorno di alcune specie animali selvatiche e alcuni bioindicatori di buona qualità ambientale. Creare le condizioni per il ritorno di alcune specie ittiche fondamentali per la biodiversità e qualità fluviale
- Lotta all'inquinamento, perdita della biodiversità e cambiamento climatico attraverso misure concrete e piani a lungo termine
- Monitoraggio dei beni paesaggistici attraverso la tutela passiva mediante vincoli, attraverso strumenti di pianificazione e protezione territoriale e attraverso una tutela attiva votata a mantenere le caratteristiche territoriali mediante una buona progettazione, gestione e azioni sia di studio che di divulgazione del territorio stesso
- Tutela della vegetazione autoctona con nuove piantumazioni e potature periodiche, opere di ingegneria idraulica per la regimentazione delle acque (in caso di piene e minimo vitale per fauna ittica in periodi di siccità)
- Valorizzazione e tutela degli utilizzi degli usi civili lungo fiume, e della sua funzione di connettore, un fiume vivo è un fiume che si proteggerà a lungo nel futuro

- Realizzazione e posa di cartelli per indicare percorsi ed itinerari
- Contenimento delle nutrie e altre specie invasive
- Definizione di un equilibrio tra utilizzo agricolo e spazio fluviale vegetale a protezione del fiume.
- Predisposizione di telecamere o foto trappole lungo le vie principali per monitorare eventuali abbandono di rifiuti
- Manutenzione e recupero della rete di rii e laghetti
- Monitoraggio costante di diversi aspetti fluviali e non solo.
- Educazione e dalla comunicazione cultura green
- Realizzazione del corridoio ecologico e delle connessioni ecologiche con integrazione di apporti disciplinari diversi

4.4 La rete ecologica, i beni culturali e la mobilità lenta

Rispetto al macro-tema della rete ecologica, beni culturali e della mobilità lenta, sono emersi i seguenti punti strategici.

- Coordinamento delle varie amministrazioni comunali per creare un percorso del Noncello
- Rimozione ostacoli alla navigazione presenti nel fiume, monitorare situazioni di pericolo come tronchi caduti o pericolanti sul fiume
- Individuazione, progettazione e realizzazione di interventi nei tratti di percorso che necessitano una specifica progettualità di messa in sicurezza e varianti di tracciato
- Risolvere le cesure esistenti per le connessioni ciclabili
- Viabilità delle strade interpoderali costantemente manutenuta e resa efficiente anche per lo sviluppo del turismo lento potenziando il valore attrattivo, paesaggistico ed ecologico dei luoghi attraverso la piantumazione e gestione di filari di alberi costituiti da essenze autoctone che incrementano i benefici ecosistemici, compreso l'ombreggiamento estivo
- Proloco, associazioni e gli esercizi pubblici saranno informati/istruiti, con diversi mezzi, al fine di far conoscere e valorizzare il territorio.
- Conservazione dello stato degli ambienti spondali e perimetrali all'ambito strettamente torrentizio ampliando la rete delle ciclabili oggi esistente e valorizzando le emergenze storiche architettoniche, naturalistiche o archeologiche
- Creazione di nuovi parchi fluviali.
- Piena fruibilità del parco del Noncello con collaborazioni pubblico-privati.
- Integrazione delle ciclabili con autobus, minibus del servizio pubblico, così che l'automobile privata diverrà obsoleta, se non nei casi di necessità
- Creazione di aree di sosta e aree picnic, predisponendo un miglioramento e manutenzione segnaletica direzionale e di sicurezza univoca per l'intero territorio, sarà creata la possibilità di individuare agevolmente attraverso il web la rete di accoglienza e ospitalità locale
- realizzare un bilancio di sostenibilità dei vari attori locali pubblici e privati al fine rendicontare e comunicare le performance e impatti in ambito ambientale, sociale ed economico.
- Mobilità fluviale intercomunale e intermodale.
- Rigenerazione ambiti dei cotonifici.
- Garantire la connettività ecologica a fronte di qualsiasi azione del CdF-
- Calendario condiviso di tutti gli eventi fruitivi ed educativi

- Riconoscimento del valore dei servizi ecosistemici e definizione di schemi di pagamento
- Risoluzione della discontinuità interna ed esterna al contesto fluviale dei percorsi fruitivi

4.5 Conoscenza del territorio, delle sue dinamiche e cultura di manutenzione e rispetto di regole condivise.

Rispetto al macro-tema della conoscenza del territorio, delle sue dinamiche e cultura di manutenzione e del rispetto di regole condivise, sono emersi i seguenti punti strategici.

- Diffondere la conoscenza del fiume Noncello grazie ad un'intensa e continua azione di promozione non solo locale
- Attività nelle scuole per aumentare la consapevolezza dell'importanza e preziosità del loro fiume. Formare e sostenere la nascita di gruppi di "prevenzione civile" operanti sul territorio finalizzati alla sua "cura" costante
- La manutenzione come parte integrante della vita sociale
- Diffusione dell'interesse per il territorio e la sua storia senza ricorrere a grandi campagne di promozione
- Indagini conoscitive con scopo l'individuazione di edifici dismessi nelle pertinenze del Noncello, soprattutto di proprietà demaniale, al fine di proporne l'affidamento in concessione a nuove attività economiche, sociali e culturali
- Misure di informazione e sensibilizzazione della popolazione, partendo dalla fascia dei più piccoli, con ad esempio giornate dedicate alla cura del territorio e all'ambiente e tutto ciò che ad esso correlato
- Progetto pluriannuale con le scuole per far conoscere ai bambini il loro fiume.
- Rassegne culturali e creatività basato sul contratto.
- Visite guidate concordate tra le varie Amministrazioni coinvolgendo soprattutto le scuole, le associazioni ambientaliste e strutturando una video/informazione sui canali digitali delle Amministrazioni Comunali

4.6 Sviluppo economico che valorizzi le tipicità dei Comuni

Rispetto al macro-tema dello sviluppo economico che valorizzi le tipicità dei Comuni, sono emersi i seguenti punti strategici.

- Agricoltura più rispettosa del territorio e in particolare alla reintroduzione di ampie superfici prative per il pascolo degli animali e la produzione di foraggi per la produzione biologica
- Reintroduzione di specifiche produzioni alimentari di alta qualità e un ritorno ai sapori antichi
- Investimenti e attivazione di attività di sponsorizzazione delle specificità del patrimonio naturale, rurale, storico e culturale dei comuni promuovendo i prodotti tipici e il territorio secondo le sue caratteristiche, creando percorsi enogastronomici, visite turistiche ad agriturismi/cantine e borghi rurali e siti naturalistici dando un ruolo importante alla viabilità cicloturistica e alle ippovie lungo il fiume Noncello per creare collegamento tra i diversi partner
- Sviluppo consapevole (corretto utilizzo delle risorse)

- Partecipazione della comunità di un borgo, paese e territorio come protagonista attiva nel promuovere i prodotti, le attività e le tradizioni del territorio stesso
- Investimenti mirati, all'agricoltura biologica, si sosterrà l'esistente zootecnia orientando gli imprenditori verso un'economia circolare e pulita, anche con l'aiuto di ampi impianti fotovoltaici sui tetti delle strutture aziendali
- Autonomia energetica nelle principali borgate che diventa un brand di promozione territoriale (comunità energetiche)
- Stimolare la nascita e coinvolgere fattorie didattiche lungo il fiume ed integrazione con il sociale (bambini, disabili, anziani ...)
- Realizzazione di aree di "info point" lungo l'asta del fiume, in contesti di particolare interesse, con presenza di personale che pubblicizzerà il territorio e proporrà sia i prodotti che gli eventi delle aree circostanti con la possibilità di effettuare visite guidate e pernottamenti. Realizzazione di attracchi per imbarcazioni, aree attrezzate per camper e aree di d'osservazione fauna selvatica.

4.7 Promozione cultura dell'acqua

Rispetto al macro-tema dello sviluppo economico che valorizzi le tipicità dei Comuni, sono emersi i seguenti punti strategici.

- Azioni per mitigare l'effetto del cambiamento climatico
- Campagne di sensibilizzazione sul risparmio dell'acqua nelle scuole e fra la popolazione
- Risparmio d'acqua per l'uso agricolo, dovuto al cambiamento e alla riduzione nella produzione dei cereali per alimentazione animale
- Recupero delle antiche fontane con sistemi di attivazione in grado di preservare l'acqua
- Involgimento di artisti che lavorano tra arte, scienza ed ecologia
- Divulgazione della storia del fiume e del suo territorio attraverso percorsi strutturati di educazione ambientale.
- Attività di educazione sui temi dell'acqua utilizzando momenti di formazione ed uscite in campo aperto per l'osservazione e la ricerca
- Visite periodiche delle scuole presso il fiume Noncello e presso il territorio per conoscere anche usi e costumi / economia locale, oltre ad eventi per un pubblico più vasto.
- Realizzazione di un Ecomuseo del Noncello
- Una volta all'anno sarà organizzato un evento a livello scolastico che tratta il tema della cultura dell'acqua

4.8 Incontro delle persone, dei comuni e degli enti diversi nei processi decisionali (dopo attività informativa) ai fini di creare una comunità del fiume Noncello

Rispetto al macro-tema dell'incontro delle persone, dei comuni e degli enti diversi nei processi decisionali muni, sono emersi i seguenti punti strategici.

- Operatività del contratto di fiume per un'importante ricucitura delle relazioni intercomunali.
- Creazione di una solida base di comunicazione e attenzione a cui la cittadinanza è sensibile e responsabile

- Coinvolgimento diretto delle persone con lo svolgimento di attività e partecipazione agli eventi direttamente nei luoghi
- Coordinamento e la pianificazione di tutte le iniziative in sinergia tra le varie amministrazioni
- La giornata annuale di pulizia del corso d'acqua, dove tutti i comuni, ciascuno con i propri volontari, ripulirà il proprio tratto di competenza
- Maggior senso di identità e di appartenenza, il fiume viene sentito maggiormente come proprio bene pubblico comune.
- Il fiume come un luogo strategico anche per attività socio-sanitarie
- Creare una sede fisica del Contratto di Fiume.
- Coordinare norme e legislazioni riguardanti il fiume

5. COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

La redazione del presente documento strategico è stata realizzata a seguito di una attenta lettura e analisi di coerenza con i contenuti dei principali strumenti di pianificazione a livello Regionale e di distretto idrografico.

Le analisi condotte hanno rilevate l'assenza di incoerenze con tali strumenti. Di seguito si citano brevemente i piani e programmi analizzati.

5.1 La strategia per lo sviluppo sostenibile della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Delibera n. 299 del 17 febbraio 2023

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha avviato, nel 2019, il proprio percorso di redazione della Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile. Innanzitutto, è stata costituita la Governance del processo, con il compito di elaborare la proposta di Strategia, da proporre all'attenzione della Giunta Regionale: una Cabina di regia, formata dai dirigenti apicali delle direzioni centrali e degli enti Regionali, e dal direttore generale dell'ARPA, e un Gruppo di lavoro interdirezionale, costituito da tecnici e funzionari. Per lo sviluppo sostenibile, infatti, essenziale è l'integrazione tra le tre dimensioni: ambientale, sociale ed economica.

Il Rapporto di posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030, approvato dalla Giunta Regionale nel 2021, ha restituito la fotografia di un Friuli Venezia Giulia con numerosi punti di forza, se comparati con il resto d'Italia, e inevitabilmente alcuni punti di debolezza, che dovremo impegnarci a superare, sviluppando e rinforzando politiche e azioni che siano efficaci ed efficienti. Punti di forza e debolezza individuati hanno contribuito a rafforzare la presente strategia del CdF.

Il Rapporto ha anche fornito alla Regione una solida base di analisi dei dati, funzionale alla redazione delle Strategie: sono stati quindi declinati sul territorio Regionale gli obiettivi e i traguardi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, coordinandoli con le cinque "P" della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership), stabilendo gli obiettivi Regionali di sviluppo sostenibile, e istituendo un adeguato sistema di monitoraggio e revisione della Strategia nel corso della sua attuazione. Questo processo ha tenuto conto degli altri processi programmati in corso, quali la programmazione 2021-2027 dei fondi strutturali dell'Unione Europea, o il Green Deal europeo, sempre nel quadro dei più ampi e ambiziosi obiettivi della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Di fatto il CdF del Noncello rappresenta un ottimo strumento per l'attuazione locale della strategia di sviluppo sostenibile della Regione Autonoma FVG.

5.2 Piano di gestione delle acque

Il Piano è redatto dall'Autorità di Distretto Alpi Orientali in attuazione della Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60CE) e persegue obiettivi ambiziosi:

- impedire un ulteriore deterioramento delle acque, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acuatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità

Vi è sostanzialmente una dichiarata corrispondenza di obiettivi tra il piano di gestione delle acque e il CdF del Noncello regolamentata di fatto anche dall'articolo 68 bis del Collegato ambientale che riconosce ai processi di Contratto di fiume il ruolo di strumenti attuativo di tali pianificazioni e programmazioni.

La documentazione di Piano e tutte le informazioni relative al suo processo di formazione e consultazione sono reperibili nel sito dell'Autorità di distretto delle Alpi Orientali.

5.3 Piano di gestione rischio alluvioni

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, che il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) deve attuare, nel modo più efficace.

Il PGRA rappresenta il riferimento, anche a lungo termine, per la gestione del rischio alluvioni. In tale contesto risulta dunque necessario orientare le attività del Contratto di Fiume a concorrere al raggiungimento degli obiettivi prefissati, per quanto di competenza, e in prioritaria attuazione di quanto già indicato nel Tabellone degli interventi (All.III), senza duplicare dunque iniziative già in essere e contenuti esistenti.

Il 4 febbraio 2022, con la pubblicazione nella G.U. n. 29, della delibera n. 3 del 21 dicembre 2021 di adozione da parte della Conferenza Istituzionale Permanente, è diventato vigente il primo Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA 2021-2027).

Successivamente, il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA 2021 – 2027) del distretto idrografico delle Alpi Orientali è stato approvato, ai sensi degli articoli 65 e 66 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 con d.p.c.m. 1 dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7.02.2023.

Il CdF Noncello, oltre a risultare coerente con i contenuti del piano, recepisce di fatto le strategie e le azioni inerenti al bacino orografico del Noncello.

Il PGRA ha valenza di piano territoriale di settore ed ha funzione di strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo volto sia all'individuazione e perimetrazione di aree e zone di interesse sia alla pianificazione e programmazione delle azioni e delle norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

Il PGRA dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

L'All. III del PGRA contiene l'elenco degli interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio idraulico nel Distretto delle Alpi Orientali. La definizione di eventuali nuove misure di mitigazione, anche in esito alle attività del Contratto di Fiume, dovrà comunque avvenire secondo le modalità previste delle NTA e dall'All.II del PGRA;

5.4 Piano Regionale di tutela delle acque

Il Piano Regionale di tutela delle acque (PRTA) è lo strumento previsto all'articolo 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 attraverso il quale le Regioni individuano gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva comunitaria 2000/60/CE.

Il PRTA ha lo scopo di descrivere lo stato di qualità delle acque della e di definire le misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, attraverso un approccio che integri sapientemente gli aspetti quantitativi della risorsa, come ad esempio il minimo deflusso vitale ed il risparmio idrico, con quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

In particolare nel PRTA sono individuati i corpi idrici superficiali e sotterranei che rappresentano l'unità base a cui fare riferimento per la conformità con gli obiettivi ambientali imposti dalla Direttiva Quadro Acque. Le categorie di acque sono:

- acque sotterranee: sorgenti montane e falde freatiche e artesiane;
- acque superficiali: fiumi, laghi/invasi, acque lagunari, acque marino-costiere.

Per ciascuna categoria di acque è stato realizzato un piano conoscitivo finalizzato a quantificare gli impatti che insistono sui singoli corpi idrici (prelievi d'acqua, scarichi, ...) e a monitorare attraverso indicatori biologici, chimici, quantitativi e morfologici lo stato di salute di ciascun corpo idrico.

Sulla base delle criticità emerse ed evidenziate nella fase conoscitiva sono state individuate le azioni necessarie per poter raggiungere gli obiettivi di qualità imposti dalla Direttiva Quadro Acque. La parte propositiva del PRTA è suddivisa in due sezioni distinte:

- gli **INDIRIZZI DI PIANO**, dove sono riportate misure già attuate o indirizzi che devono essere tenuti in considerazione per la realizzazione di nuovi interventi/opere che possono influire sulle caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica, comprese le aree di pertinenza dei corpi idrici;

- le **NORME DI ATTUAZIONE**, dove per alcuni indirizzi di piano sono state definite delle specifiche norme cogenti.

Le finalità del piano sono coerenti con gli obiettivi strategici del CdF Noncello che rappresenta uno strumento attuativo de PRTA.

L'articolo 6 delle Norme di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) della Regione Friuli Venezia Giulia, intitolato "Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici", definisce le aree adiacenti ai corsi d'acqua e ai laghi come zone di particolare rilevanza per la protezione della qualità delle acque e degli ecosistemi acquatici. In particolare, stabilisce che le aree latistanti i corsi d'acqua e i laghi, per una larghezza pari a 10 metri dal ciglio superiore della scarpata spondale, e comunque per la larghezza occupata dalla vegetazione riparia che si sviluppa senza soluzione di continuità lungo la sponda, sono considerate aree di pertinenza da tutelare. Analogamente, per le rogge, i canali di bonifica e di irrigazione con fondo naturale o in terra naturale, di larghezza superiore a 10 metri, le aree latistanti per una larghezza pari a 10 metri dal ciglio superiore della scarpata spondale sono anch'esse soggette a tutela. Queste disposizioni mirano a preservare la vegetazione riparia, che svolge un ruolo fondamentale nel filtrare gli inquinanti, stabilizzare le sponde e mantenere la biodiversità, contribuendo così al miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici.

5.5 Rete della mobilità lenta Regionale

La Rete della Mobilità lenta (RMoL) si inserisce nella tematica della fruizione del paesaggio nelle sue diverse modalità in una visione di sostenibilità e di basso impatto e contemporaneamente di come le infrastrutture, specialmente quelle connesse alla mobilità nelle sue diverse declinazioni, si intersechino col paesaggio stesso.

Questi aspetti sono molto importanti nel CdF Noncello in quanto la fruizione delle rive dal punto di vista pedonale, ciclabile e dell'equitazione sono tra gli obiettivi strategici.

L'intreccio tra mobilità lenta e paesaggio apre poi diversi orizzonti. Si possono considerare almeno tre tipi di dimensioni di tale rapporto, oltre alla dimensione ecologica, una dimensione percettivo-conoscitiva, relativa alla percezione e all'interpretazione del paesaggio attraverso un lento andare; una dimensione strategica, dove la mobilità lenta è pensata come strumento per favorire l'accesso e la fruizione del paesaggio; e una dimensione turistico-ricreativa, che concerne l'incentivazione di forme sostenibili del tempo libero tematizzate sul paesaggio.

Nel PPR-FVG la mobilità lenta è lo strumento di connessione con le altre due reti strategiche del piano, la Rete dei Beni culturali e la Rete Ecologica. Questo avviene anche nel CdF Noncello.

Questa connessione, che offre la possibilità di fruire il paesaggio in maniera integrata e sostenibile, si attua a diversi livelli definendo le gerarchie stesse della Rete. A scala Regionale, la Rete permette di raccordare i molteplici paesaggi della Regione e di interconnettere i diversi Ambiti di paesaggio e le connessioni transfrontaliere e transregionali che relazionano i paesaggi friulani a quelli del Veneto, dell'Austria e della Slovenia. A scala d'ambito, la Rete consente una fruizione diffusa dei beni storicoculturali e naturalistici locali, ma anche l'esplorazione delle morfologie del paesaggio più nascoste e minute, che spesso vengono considerate "minori", ma che sono in realtà fondanti la qualità paesaggistica del Friuli Venezia Giulia.

Specificamente, la ReMoL nel PPR-FVG ha i seguenti macro-obiettivi: favorire la riconoscibilità dei diversi paesaggi Regionali attraverso la messa in rete delle varie modalità di mobilità ricomponendo visioni organiche dei quadri paesaggistici alle diverse scale; favorire l'accesso

diffuso e la fruizione sostenibile dei paesaggi Regionali incentivando lo sviluppo integrato delle diverse modalità di mobilità lenta; favorire la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse; sostenere il processo di sensibilizzazione della popolazione rispetto al paesaggio, al suo valore identitario e alla sua tutela; valorizzare l'accessibilità lenta al paesaggio, anche in funzione di uno sviluppo turistico-ricreativo sostenibile.

5.6 Rete ecologica Regionale

Nell'ambito del PPR-FVG la Rete Ecologica ha come obiettivo primario la conservazione della natura e la salvaguardia della biodiversità inserito in quello più ampio della conservazione, tutela e valorizzazione del paesaggio. La Rete fa riferimento non solo alle aree protette istituzionalmente riconosciute (Parchi e Riserve Regionali), ma sposa il principale indirizzo della Direttiva "Habitat" relativo alla protezione dei luoghi inseriti in un sistema continentale coordinato di biotopi tutelati indirizzato alla conservazione di specie minacciate.

In questo contesto il fiume Noncello rappresenta il corridoio ecologico di connessione principale tra le risorgive e il fiume Meduna.

Sulla base degli indirizzi in materia di gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale l'attenzione viene rivolta a specie animali e vegetali di interesse comunitario o importanti ai fini della conservazione della natura e del mantenimento e miglioramento della biodiversità. La struttura della Rete basata su questi presupposti si fonda sul riconoscimento nel territorio di elementi specifici quali le aree centrali e le fasce di protezione per ridurre i fattori di disturbo verso le aree centrali e fasce di connessione che consentano lo scambio di individui tra le aree precedenti, in modo da ridurre i rischi di estinzione delle singole popolazioni locali. La Rete Ecologica messa in essere nell'ambito del PPRFVG ha un carattere multi scalare e specie-specifico, in quanto gli elementi che la costituiscono assumono caratteristiche strutturali diverse se letti a diverse scale spaziali, o per specie differenti.

Il PPR-FVG ha definito la Rete Ecologica Regionale (RER) che individua il sistema delle aree naturali, tutelate e non tutelate, di elevato interesse per l'equilibrio ambientale e rappresenta lo strumento di interfaccia tra il sistema ecologico del territorio Regionale e il Piano paesaggistico.

Inoltre sono stati individuati i criteri e gli indirizzi per l'identificazione delle Reti Ecologiche Locali (REL) a scala di pianificazione di area vasta.

Un questo contesto il CdF Noncello risulta coerente con la RER e la REL.

La Rete così intesa è l'elemento di connessione più certo, proprio per i suoi caratteri ecosistemici e ambientali, per mettere in relazione territori diversi e per costituire l'ossatura su cui basare una visione di paesaggio non costretta né da rigidi confini di ambiti di paesaggio, né da puntuali e territorialmente polverizzati beni paesaggistici e ambientali.

5.7 Nature Restoration Law (NRL)

La recente approvazione della Nature Restoration Law (NRL) da parte dell'Unione Europea rappresenta un importante cambio di rotta nella gestione del territorio e delle risorse naturali, ponendo l'accento sul ripristino degli ecosistemi degradati come azione prioritaria per contrastare i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e il degrado del suolo. In questo contesto, i Contratti di Fiume si configurano come strumenti operativi perfettamente in linea con gli obiettivi della NRL, grazie al loro approccio partecipativo, territoriale e multiattoriale. Affinché un Contratto di Fiume risulti coerente con la normativa europea, esso deve integrare nelle proprie azioni concrete una serie di interventi mirati, tra cui il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua, la riqualificazione delle aree ripariali e delle zone umide, la rimozione di barriere alla continuità ecologica, la rigenerazione degli habitat autoctoni e il contenimento delle specie invasive. Tali interventi devono essere supportati dalla riduzione delle pressioni antropiche come l'impermeabilizzazione del suolo, le captazioni eccessive, l'inquinamento diffuso e l'agricoltura intensiva, e accompagnati da iniziative di educazione ambientale e coinvolgimento attivo della popolazione, anche attraverso progetti di citizen science. Le azioni previste dal Contratto devono inoltre essere armonizzate con gli strumenti di pianificazione esistenti, quali i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici (ai sensi della Direttiva Quadro Acque), le Strategie Regionali per la Biodiversità, i piani urbanistici locali e la gestione delle aree Natura 2000, al fine di garantire coerenza normativa, efficacia territoriale e sinergia tra livelli di governance. Il monitoraggio degli interventi, come richiesto dalla NRL, può essere affidato a sistemi di valutazione partecipata e trasparente, che misurino l'efficacia delle azioni di restauro attraverso indicatori ecologici e socioeconomici. Integrare pienamente la Nature Restoration Law in un Contratto di Fiume significa quindi rafforzare la funzione di questi strumenti come catalizzatori di politiche ambientali locali, contribuendo al miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici, alla resilienza dei territori e alla qualità della vita delle comunità coinvolte.

6. GOVERNANCE DEL CONTRATTO DI FIUME

Per sviluppare opportunamente il processo di CdF, in coerenza con il documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume " del 12 marzo 2015 (Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume, MATTM e ISPRA) si è ritenuto fondamentale tener conto di criteri che favoriscano:

- l'attivazione di un processo partecipativo dal basso, per una esaustiva identificazione dei problemi e per la definizione delle azioni, fondamentali per conseguire risultati concreti e duraturi;
- la coerenza del CdF al contesto territoriale, sociale e amministrativo in cui si inserisce ed agli obiettivi di norme, programmi, piani o altri strumenti vigenti sul territorio.

Il Contratto di Fiume del Noncello, da un punto di vista metodologico si è articolato nelle seguenti

fasi:

1. condivisione di un Documento d'Intenti (vd. ALLEGATO 1) contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le criticità specifiche oggetto del CdF e la metodologia di lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento è avvenuta in data 14 novembre 2023, da parte dei soggetti interessati e ha dato avvio all'attivazione del CdF;



Figura 7 Firma dell'assessore regionale al Documento d'Intenti CdF Noncello

2. elaborazione del presente Documento Strategico che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integra gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio;
3. Elaborazione di un pian d'azione coerente con il Documento Strategico al punto 2
4. Predisposizione di un accordo di programmazione negoziata Pubblico – privata tra i vari soggetti aderenti al Contratto di fiume Noncello
5. Approvazione in seduta plenaria del Contratto di fiume del Noncello dei documenti al punto 2, 3 e 4
6. Sottoscrizione del Contratto di fiume del Noncello.

Il Soggetto Responsabile nell'ambito di decisioni condivise, attraverso il processo partecipativo del CdF e approvate per le singole azioni proposte dagli organi competenti di ciascun soggetto sottoscrittore, con la collaborazione del Comitato di Coordinamento, svolge i seguenti compiti:

- coordina l'attuazione di quanto previsto dal Contratto, anche in collaborazione con i responsabili di eventuali procedimenti correlati;
- assicura l'attivazione della metodologia, con i relativi strumenti e regole, a supporto dell'attività contrattuale in riferimento a quanto contenuto nel documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" curato dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente e ISPRA del 12 marzo 2015, che fornisce indicazioni sull'approccio metodologico da seguire a scala nazionale nei processi di Contratto di Fiume;
- governa il processo complessivo di attuazione del Programma d'Azione mediante periodiche riunioni con i soggetti promotori ed attuatori delle singole azioni (come previsto anche dall'art. 13), da svolgersi con scadenza almeno semestrale, finalizzate altresì alla valutazione delle risorse disponibili definite così come all'art.10;
- convoca e coordina i lavori dell'Assemblea (in assenza di un Presidente) e del Comitato di Coordinamento;
- verifica il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori ponendo in essere le iniziative idonee a garantire la completa realizzazione delle azioni previste;
- propone al Comitato di Coordinamento le eventuali modificazioni e/o integrazioni al Contratto di Fiume;
- comunica all'Assemblea le eventuali modificazioni e/o integrazioni al Contratto di Fiume;
- trasmette al Comitato di Coordinamento e all'Assemblea relazioni annuali in ordine allo stato di attuazione del Contratto redatte sulla base delle relazioni inviate dai Soggetti Attuatori;

Il Comitato di Coordinamento, sostituisce il Comitato Tecnico Istituzionale e la segreteria tecnica previsti nel Documento d'Intenti e ne riunisce le prerogative. Il Comitato è composto dai Legali rappresentanti di tutti i soggetti sottoscrittori del presente Atto d'Impegno, o loro delegati.

Il Soggetto Responsabile del CdF e il Presidente dell'Assemblea, qualora individuato, sono membri di diritto del Comitato di Coordinamento.

Il Comitato di Coordinamento, si può dotare di una struttura Tecnica (segreteria tecnica) composta da tecnici espressamente individuati dai Soggetti sottoscrittori con funzioni di supporto tecnico-operativo del Soggetto Responsabile e del Comitato di Coordinamento. Nello svolgimento delle sue attività il Comitato di Coordinamento può comunque avvalersi di esperti, facilitatori e competenze esterne.

Il Comitato di Coordinamento supporta il Soggetto Responsabile e l'Assemblea nell'espletamento dei relativi compiti, coordina l'attuazione delle azioni, valuta nuove adesioni e ulteriori interventi di supporto al buon esito del Contratto di Fiume e all'implementazione dell'Atto d'Impegno.

Il Comitato di Coordinamento promuove gli incontri dell'Assemblea e assicura una attività di supporto all'Assemblea per le sue riunioni e per l'attivazione dei momenti di confronto decentrati, collabora con il Soggetto Responsabile per le attività di verifica e monitoraggio dell'attuazione del Contratto di Fiume Noncello e del relativo Programma d'Azione.

I lavori del Comitato di Coordinamento saranno coordinati dal Soggetto Responsabile, o da un suo delegato, che lo presiede. Le decisioni assunte dal Comitato di Coordinamento sono valide se raggiungono la maggioranza degli intervenuti rappresentata dalla metà più uno degli intervenuti e comunque un numero minimo di consensi (il c.d. quorum deliberativo).

All'interno del Comitato di Coordinamento possono essere istituiti gruppi di lavoro per tematiche specifiche, coinvolgendo gli attori interessati in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi specifici dello scenario strategico.

Le riunioni del Comitato di Coordinamento sono convocate su proposta del legale rappresentante del Soggetto Responsabile o su richiesta motivata di uno o più componenti del Comitato stesso. L'avviso di convocazione inviato per posta elettronica a tutti i componenti del Comitato deve indicare il luogo, il giorno e l'ora della riunione, l'ordine del giorno e l'elenco degli argomenti da trattare. Il fallito invio e/o la mancata ricezione del messaggio ai suddetti componenti non inficia, comunque, la regolarità della convocazione.

All'interno del Contratto di Fiume del Noncello si riconosce all' "Assemblea del Contratto di Fiume Noncello" la funzione di partecipazione attiva, che viene esplicitata al fine di coinvolgere i diversi portatori d'interesse, garantendo la discussione pubblica, aperta e funzionale e l'assunzione di decisioni condivise.

L'Assemblea, al fine di promuovere la più ampia partecipazione e condivisione delle finalità e degli obiettivi previsti dal Contratto di Fiume e per garantire l'efficacia e la condivisione nel tempo delle decisioni assunte, può organizzare appositi tavoli di lavoro ed incontri di confronto e di informazione, aperti ai diversi portatori locali di interessi pubblici e privati. Tali strumenti di più

ampia partecipazione, potranno riferirsi ai diversi sottosistemi territoriali, ai diversi ambiti di intervento o alle tematiche trattate dalle azioni individuate.

L'Assemblea, nella definizione del programma generale di azioni future (revisione del CdF o successivi Programmi d'Azione), fornirà il proprio contributo al processo di CdF attraverso le proposte che emergeranno dalle attività di partecipazione di cui sopra.

L'Assemblea ha le seguenti funzioni:

1. contribuisce all'attuazione del Contratto di Fiume e all'aggiornamento dei contenuti, condividendo lo scenario strategico di sviluppo sostenibile e durevole del territorio del sottobacino nel quale esso insiste e le scelte di allocazione delle risorse;
2. propone e contribuisce ad eventuali modificazioni e/o integrazioni dello scenario strategico del Contratto di fiume, di cui all'art. 4;
3. contribuisce al miglioramento anche proponendo specifiche integrazioni e aggiornamenti al Programma d'Azione, di cui all'art.5;
4. riceve le comunicazioni relative alle eventuali modificazioni e/o integrazioni del Programma d'Azione, di cui all'art. 13, comma 5;
5. prende atto delle relazioni annuali in ordine allo stato di attuazione del Contratto di Fiume e del relativo Programma d'Azione.

L'Assemblea include di diritto tra i suoi partecipanti tutti i soggetti firmatari del Contratto di Fiume e già presenti nel Comitato di Coordinamento e tutti coloro che ne facciano richiesta.

Alle riunioni dell'Assemblea partecipa di diritto il Soggetto Responsabile del CdF.

L'Assemblea si riunisce almeno una volta all'anno e comunque ogni qualvolta considerato necessario dal Comitato di Coordinamento in base ad un specifico ordine del giorno, su convocazione del "Soggetto Responsabile". L'Assemblea viene convocata con un minimo di quindici giorni di anticipo rispetto alla data della riunione.

L'Assemblea, al fine di promuovere la più ampia partecipazione e condivisione delle finalità e degli obiettivi previsti dal Contratto di Fiume Noncello e per garantire l'efficacia e la condivisione nel tempo delle decisioni assunte, può organizzare appositi tavoli di lavoro ed incontri di confronto e di informazione, aperti ai diversi portatori locali di interessi pubblici e privati. Tali strumenti di più ampia partecipazione potranno riferirsi ai diversi sottosistemi territoriali, ai diversi ambiti di intervento o alle tematiche trattate dalle azioni individuate.

L'Assemblea, nella definizione del programma generale di azioni future o oggetto dell'aggiornamento del Programma D'Azione, dovrà tenere conto come riferimento privilegiato delle proposte che emergeranno dalle attività di partecipazione di cui sopra è di quanto contenuto nel Documento Strategico. L'Assemblea, potrà decidere di dotarsi di un apposito regolamento per la disciplina del proprio funzionamento e delle modalità di adozione delle decisioni che le competono e di un Presidente. I lavori dell'Assemblea saranno coordinati dal Presidente qualora individuato o in alternativa dal Soggetto Responsabile, o da un suo delegato.